



È PLASTICA O CRISTALLO? IL TRENDY IN TAVOLA

Mario Luca Giusti*

Ho trascorso anni creando collezioni di scarpe vivendo secondo il ritmo della moda. Una collezione a stagione. Una sorta di "dolce" violenza che dovevo fare a me stesso ogni sei mesi. Quando entravo nell'estate iniziavo a disegnare l'inverno e viceversa. Dovevo mettere assieme colori e forme; studiare i materiali, scegliere le cuciture, decidere della larghezza di un bordino. Un lavoro infinito se si pensa quanto sia piccola la superficie di una scarpa che per essere prodotta ha bisogno di decine di fornitori e materiali diversi.

La stessa cosa ho fatto con i miei oggetti per la casa. Ho ripreso le vecchie forme classiche che abbiamo sempre visto, avuto ed usato nella nostra vita. Le ho riviste, rivisitate, smontate e rimontate secondo una mia visione iniziando a coniugare il materiale dell'uomo contemporaneo con le forme del nostro "immaginato".

Ho utilizzato la mia capacità di tagliare e ricucire che avevo appresa nella sartoria di Germana Marucelli quando, da giovane, mi trasferii a Milano affinandomi al gusto del bello e dell'eleganza vivendo in mezzo ai quadri di Burri, Scheggi e Fontana. Ho dato colore a un bicchiere cilindrico di vetro trasparente e chiaro. L'oggetto più semplice che si potesse immaginare. L'ho voluto in plastica che poi è diventata acrilico e poi ancora cristallo sintetico raffinandolo a tal punto da farlo essere più lucente del cristallo utilizzato per il mobilio del palazzo del Maharaja di Udaipur. Ho riprodotto il colore della pasta di avorio e la pislazzuli che serviva a ornare gli intonaci delle stanze di un re Afgano. Mescolo le forme, i dettagli, i punti, le linee e le superfici per farne dei nuovi oggetti per le nostre tavole. Tutto può essere fonte di ispirazione, un viaggio, un quadro... Proprio come accade nella moda. Perché è da lì che io provengo. E chissà, forse ci sono ancora.

***Imprenditore**